

La collaborazione a Studi Cassinati si intende a titolo gratuito.

Articoli, foto, ed altro, inviati in redazione, anche se non pubblicati, non vengono restituiti.

Si raccomanda di inviare i testi per posta elettronica o supporti informatici al fine di evitare eventuali errori di battitura.

Il contenuto e l'attendibilità degli articoli pubblicati sono da riferirsi sempre alla responsabilità degli autori.

Non si accettano testi tratti da altre pubblicazioni o scaricati da internet senza l'autorizzazione degli autori.

Copie arretrate sono disponibili presso i punti vendita segnalati.

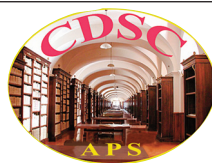
Possono, tuttavia, essere richieste alla redazione versando un adeguato contributo per le spese di spedizione.

La spedizione gratuita a domicilio è riservata ai soli soci.

Punti vendita:

- Libreria Ugo Sambucci, V.le Dante, 59
- 03043 CASSINO
Tel. 077621542

- Libreria Mondadori, Corso della Repubblica, 160 - 03043 CASSINO
Tel. 077622514



CENTRO DOCUMENTAZIONE E STUDI CASSINATI - APS

STUDI CASSINATI

Bollettino trimestrale di studi storici del Lazio meridionale

Anno XXI, n. 3, Luglio - Settembre 2021

www.cdsonlus.it - studi.cassinati@libero.it

Autorizzazione del Tribunale di Cassino N. 1/2001

La quota associativa annuale al CDSC-Aps è pari a

€ 35.00

e può essere versata con bonifico, codice Iban:

IT 09 R 07601 14800 000075845248

oppure sul **c.c.p.: 75845248** (Codice SIA: **BE7JI**)

intestato a:

Centro Documentazione e Studi Cassinati - Aps

Via S. Pasquale - 03043 CASSINO (Fr)

C.F.: 90013480604

Direttore: *Gaetano de Angelis-Curtis*

Direttore Responsabile: *Giovanni D'Orefice*

Vice Direttore: *Arturo Gallozzi*

Coordinatore: *Chiara Mangiante*

Segretario di Redazione: *Fernando Sidonio*

Redazione: *Ilenia Carnevale, Domenico Cedrone, Erasmo Di Vito, Costantino Jadecola, Gaetano Lena, Alberto Mangiante, Giovanni Petrucci, Fernando Riccardi, Maurizio Zambardi.*

Recapito: Gaetano de Angelis-Curtis, Via G. Curtis n. 4

03044 CERVARO - studi.cassinati@libero.it

Stampa: Tipografia Arte Stampa - ROCCASECCA (Fr)

Tel. 0776.566655 - p.e.: tipografia@artestampa.org

In 1ª di copertina: Veduta aerea dell'anfiteatro romano di Cassino.

In 4ª di copertina: Il codice cassinese 512, Paradiso, XXII, v. 37 (Archivio di Montecassino).

IN QUESTO NUMERO

- Pag. 163 M. Dell’Omo, *Dante a Montecassino: il codice cassinese 512*.
- “ 169 E. Pistilli, *Il codice 512 della Divina Commedia esposto a Montecassino: «Casino» del codice cassinese o «Cassino» della vulgata?*
- “ 177 A. Darini, *Santuario Extraurbano d’Interamna Lirenas: una moneta del Dio Vulcano*.
- “ 183 G. Petrucci, *Gli Statuti di Sant’Elia Fiumerapido del 1278*.
- “ 191 E. Pistilli, *Cassino: il terremoto del 1231 e l’epigrafe ricomparsa dell’anfiteatro*.
- “ 198 A. Mangiante, *Fra Celso da San Germano*.
- “ 202 L. Meglio, *Preposito generale dell’Ordine dei Carmelitani Scalzi. Vita di padre Filippo di San Giacomo da Pescosolido (1582-1651)*.
- “ 209 C. Jadecola, *Fanciulli italiani martiri in Francia*.
- “ 216 P. Ianniello - L. Di Pofi, *Eduardo Paolozzi: le origini, l’arte, il manoscritto*.
- “ 223 T. Paolozzi, *Eduardo Paolozzi: Biografia*.
- “ 229 G. de Angelis-Curtis, *Eduardo Paolozzi e Ludwig Wittgenstein*.
- “ 235 M. Zambardi, *Seconda guerra mondiale: lungo la Linea Reinhard. Testimonianza di Elvira Masecchia*.
- “ 242 A. Riccardi, *Saturn l’alligatore scampato ai bombardamenti di Berlino*.
- “ 244 D. Sacco, *I social, il boom di ascolti e Caterina Valente*.
- “ 245 *Curiosità*.
- “ 246 A. Letta, *Cerimonie religiose e civili di commemorazione*.
- “ 248 *A spasso nella Storia tra suoni di tromba e papaveri rossi sulla Cavendish Road*.
- “ 249 *In ricordo di Pietro ‘Pierino’ Miele (V. Mattei)*.
- “ 251 ELENCO SOCI CDSC 2021
- “ 254 EDIZIONI CDSC

**IL CDSC-APS e STUDI CASSINATI sono on line all’indirizzo:
www.cdsconlus.it**

nella sezione «LE NOSTRE PUBBLICAZIONI» sono consultabili integralmente:

- tutti gli arretrati della rivista, in formato pdf e testo
- vari libri pubblicati dal Cdsc oppure da singoli autori

Profilo Facebook: CDSC ONLUS (www.facebook.com/cdsconlus)

**Posta elettronica: studi.cassinati@libero.it
studi.cassinati@pec.it**

Dante a Montecassino: il codice cassinese 512*

di

Mariano Dell'Omo

A Montecassino o anche altrove, ma di provenienza cassinese, si conservano esemplari manoscritti unici, senza dei quali non conosceremmo opere che appartengono alla storia della letteratura in generale: per la patristica cito il *De mysteriis* di Ilario di Poitiers (oggi cod. 405 della Biblioteca della città di Arezzo), per la letteratura classica, quel che a noi resta degli *Annales* (XI-XVI) e delle *Historiae* (I-V) di Tacito (Firenze. Biblioteca Laurenziana, 68.2), per la prima storiografia altomedievale l'*Historia Francorum* di Gregorio di Tours (Montecassino, Archivio dell'Abbazia, cod. 275), per non parlare del Placito capuano (o cassinese) del marzo 960, primo documento ufficiale del volgare italiano, e perciò pietra miliare nella storia della lingua di Dante.

IL VALORE DEL CODICE CASSINESE 512

In un tale contesto, anche il codice 512 (Montecassino, Archivio dell'Abbazia)¹, che racchiude la *Divina Commedia* di Dante, e che data alla seconda metà del XIV secolo, ha una sua singolare identità. Intanto è l'unico manoscritto contenente l'intero capolavoro dantesco che si conservi a Montecassino, perché gli altri due codici cassinesi con testi della *Commedia*, i mss. 190 e 511, presentano entrambi una caratteristica: rispondono ad un progetto che non è primariamente o esclusivamente quello di divulgare il testo dantesco in quanto tale. Infatti nel caso del cod. 190, che contiene tra l'altro il *De consolatione philosophiae* di Boezio, trascritto verso la fine del '200 o agli inizi del '300, una mano della prima metà del XIV secolo ha glossato fittamente nell'interlineo e sui margini il testo – le glosse sono generalmente in latino, qualcuna però è in volgare, e in quattro punti, a commento dell'opera di Boezio, il glossatore ha riportato alcuni versi della *Divina Commedia*. Invece il cod. 511, scritto in gotica del sec. XIV, e recante i primi otto libri dell'*Eneide* di Virgilio, alle sole pp. 141-157 presenta glosse al testo virgiliano, che in realtà consistono in passi tratti da *Inferno* e *Purgatorio* della *Commedia*.

Qual è invece il valore tutto speciale del codice 512?

Direi che tre sono gli elementi fondamentali che caratterizzano questo manoscritto cartaceo:

* Il nucleo di questo articolo è dato dall'intervento introduttivo letto in occasione dell'inaugurazione della mostra *Montecassino e Dante* (Abbazia di Montecassino, 11 settembre-31 dicembre 2021).

¹ Per una descrizione aggiornata del manoscritto cassinese cf. M. Roddewig, *Dante Alighieri, göttliche Komödie. Vergleichende Bestandsaufnahme der Commedia-Handschriften*, Stuttgart 1984, pp. 206-207, n. 491; C. Meluzzi, *Montecassino, Archivio dell'Abbazia, 512*, in *Censimento dei commenti danteschi*, 1. *I commenti di tradizione manoscritta (fino al 1480)*, a cura di E. Malato e A. Mazzucchi, II, Roma 2011, p. 890, n. 487.

1) l'antichità del testo, sebbene non appartenga al gruppo dei codici della *Commedia* più antichi in assoluto;

2) la presenza di glosse che derivano dal fondamentale *Commentario* di Pietro Alighieri († 1364), il figlio primogenito di Dante, ma offrono anche profili originali e utili a valutare e datare il commento stesso;

3) l'aggiunta di *notabilia*, cioè di segni speciali, talvolta anche bizzarri, vere e proprie avvertenze poste a margine dei passi ritenuti memorabili del testo dantesco, soprattutto quelli di contenuto morale, esortativo, o anche gnoseologico, di cui saranno offerti più avanti almeno tre esempi.

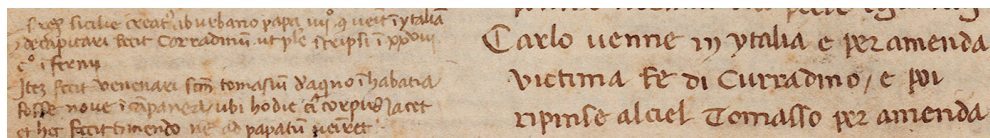
Oltre al testo completo della *Commedia* con l'apparato di glosse tradizionalmente note ai filologi danteschi come 'Chiose cassinesi'², il codice contiene anche altri testi complementari o estranei alla *Commedia*. Nelle pagine finali del manoscritto troviamo infatti (cc. 201r-202v) il *Capitolo in terza rima a esposizione e riassunto dell'argomento della Commedia* di Iacopo Alighieri († 1348 ?), l'altro figlio del poeta, con delle chiose interlineari e marginali; e ancora (cc. 203r-205r) il *Capitolo in terza rima a compendio della Commedia*, di Bosone da Gubbio († prima del 1377); infine (c. 206v) un sonetto del Petrarca, *Cesare, poi che 'l traditor d'Egitto*, n. 102 del *Canzoniere*. Che i due capitoli riassuntivi della *Commedia* siano programmati lo dimostra il fatto che la mano che ha copiato i due testi è la stessa, quella principale, la cd. mano A, che ha vergato le terzine della *Commedia* e il commento principale sui margini; diversamente il sonetto del Petrarca è di mano del sec. XV.

Il codice è scritto in semigotica, e si possono distinguere cinque mani: una, come già dicevo, è la mano principale (A), della seconda metà del sec. XIV, che ha vergato il testo poetico e il *corpus* preminente delle glosse. Se ne distinguono poi altre due, contemporanee, di poco posteriori (B e C), che hanno scritto le chiose fino a *Inf.* IX, 11 (c. 17r), ma si rivedono anche qua e là più avanti in altri punti del poema; ci sono poi altre due mani (D e E), con poche glosse al testo dantesco, ma ormai databili al sec. XV; la prima (mano D) appare solo a c. 22r (*Inf.* XI, 93); l'altra (mano E), che ricorre più volte, si può riscontrare a partire da c. 121r (*Purg.* XXVII, 3), fino a c. 143r (*Par.* V, 9).

A CHE EPOCA RISALE L'APPARATO PRINCIPALE DELLE 'CHIOSE CASSINESI'?

Si può sottolineare a questo punto un aspetto importante per la cronologia del principale apparato di glosse che formano il commento al testo della *Commedia*: di particolare rilievo in tal senso è la chiosa a *Purg.* XX, 67-69 (c. 107v): «Carlo venne in Ytalia e, per amenda, / victima fe di Curradino; e poi / ripinse al ciel Tomasso, per amenda».

² Cf. S. Bellomo, *Chiose cassinesi*, in *Dizionario dei commentatori danteschi. L'esegesi della Commedia da Iacopo Alighieri a Nidobeato*, Firenze 2004, pp. 216-217; R. Abardo, *Chiose cassinesi*, in *Censimento dei commenti danteschi*, 1. *I commenti di tradizione manoscritta (fino al 1480)*, a cura di E. Malato e A. Mazzucchi, I, Roma 2011, pp. 155-159.



Cod. 512, c. 107v.

Carlo I d'Angiò sceso in Italia nel 1265 e l'anno dopo incoronato re di Sicilia, non solo, com'è noto, fece decapitare nel 1268 il sedicenne Corradino di Svevia nella Piazza del Mercato a Napoli, ma anche – secondo Dante, che raccoglie voci contemporanee, come quella del Villani nella sua *Cronica* – avrebbe provocato – per motivi di politica ecclesiastica – la morte (*ripinse al ciel*) di Tommaso d'Aquino il 7 marzo del 1274, mentre si recava al concilio di Lione. Ecco ora la glossa che si legge nel codice cassinese: «Item fecit venenari sanctum Tomasium de Aquino in habatia Fosse Nove in Campanea, ubi hodie eius corpus iacet, et hoc fecit timendo ne ad papatum veniret».

Carlo cioè temendo che Tommaso, una volta giunto a Lione, si mostrasse a lui contrario presso papa Gregorio X, l'avrebbe fatto avvelenare. Una diversa interpretazione, rispetto a quella più diffusa e qui prospettata, appare nella prima redazione del *Commentario* di Pietro Alighieri, secondo il quale la morte sarebbe stata provocata dal fatto che Carlo avesse avuto sentore che Tommaso potesse un giorno diventare papa: «suspiciatus ne papa fieret, ut credebatur»³.

Qui interessa soprattutto notare il fatto che la glossa cassinese, alludendo al fatto che Tommaso è sepolto (*ubi hodie eius corpus iacet*) nell'abbazia di Fossanova, mostra chiaramente di ignorare che tra il 1368 e il 1369 era avvenuta la traslazione delle spoglie mortali del santo da Fossanova a Tolosa in Francia, un episodio che non era certamente passato sotto silenzio tra i contemporanei. Questa è la ragione per cui si può ritenere con fondatezza che il commento sia stato composto in una data anteriore a quella della traslazione, prima cioè del 1368/1369⁴, e dunque all'incirca 40 anni dopo la morte del poeta.

SEGNI AUSILIARI PER UNA LETTURA A SCOPO MORALE DELLA *COMMEDIA*

Il manoscritto cassinese 512 è privo di illustrazioni con figure intere o con immagini autonome. Tuttavia è interessante e molto originale, come già si è notato sopra, la valorizzazione a scopo morale del testo della *Commedia* grazie a coevi *notabilia*: simboli, protomi zoomorfe e testine umane, il cui scopo è quello di rimarcare alcuni passi del

³ Petri Allegherii super Dantis ipsius genitoris Comoediam Commentarium nunc primum in lucem editum, ed. V. Nannucci, Florentiae 1845, p. 436.

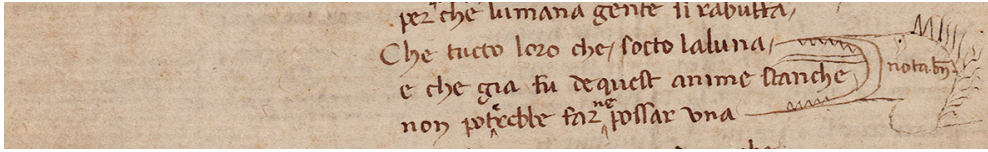
⁴ Cf. P. Giannantonio, *I commentari meridionali della «Divina Commedia»*, in *Dante e l'Italia meridionale. Atti del Congresso Nazionale di Studi Danteschi (...) 10-16 ottobre 1965*, Firenze 1966, pp. 389-415: 395-396. In realtà, come nota Abardo, *Chiose cassinesi* cit., pp. 155-156, «la proposta non è tuttavia risolutiva, poiché il medesimo riferimento si trova *ad litteram* in Pietro Alighieri: “inde venenari fecit sanctum Thomam de Aquino in abbatia Fosse Nove in Campanea, ubi hodie eius corpus iacet, et hoc fecit timendo ne ad papatum veniret”», cioè nella terza redazione del *Comentum* del figlio di Dante (cod. Vat. Ottob. lat. 2867, inizi del sec. XV), edita dal Chiamenti nel 2002.

poema dantesco, soprattutto quelli il cui contenuto tocca la vita dell'uomo, il suo destino, la relazione tra il tempo storico e quello metastorico, oppure tutto il complesso mondo delle virtù morali e dei loro contrari.

Eccone tre esempi:

1

«Che tucto loro ch'è socto la luna / e che già fu, de quest'anime stanche / non potrebbe farne possar una».

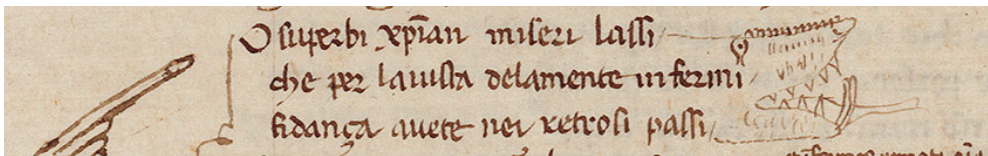


Cod. 512, c. 13v. — *Inf.* VII, 64-66.

Siamo nel quarto cerchio dell'*Inferno*, con le due schiere di avari e di prodighi che provengono da destra e da sinistra rotolando grandi massi, e dove s'incontrano e si scontrano scambiandosi aspre ingiurie. Dante con un'immagine paradossale denigra l'eccesso di ricchezza ed esalta quel che la ricchezza uccide: la tranquillità e la pace del cuore, quell'assenza degli affanni di questo mondo, gli affanni che nella parabola evangelica del seminatore soffocano la parola e quindi tutta la sua forza di conversione e di salvezza. Tutto ciò è senza valore per questi condannati ai quali – dice Dante – se fossero ancora sulla terra, tutto l'oro di questo mondo non potrebbe mai dar pace.

2

«O superbi Christian miseri lassi / che per la vista de la mente infermi / fidanza avete nei retrosi passi».



Cod. 512, c. 88v. — *Purg.* X, 121-123.

Siamo nella prima cornice del *Purgatorio*. Alla visione dei superbi che espiano la loro colpa stando rannicchiati ('chi si esalta sarà umiliato'), ecco l'apostrofe di Dante che e *contrario* esalta l'umiltà, virtù strutturale del monaco secondo san Benedetto, che ad essa dedica l'intero capitolo VII della sua *Regola*. Perciò non a caso viene segnalato quel che Dante esclama accorato: o infelici i superbi, proprio perché dimentichi della miseria comune a tutti gli uomini, che li porta persino a porre fiducia nei passi indietro, orgogliosi cioè di beni che passano, bruciati dalla loro stessa vanità.

3

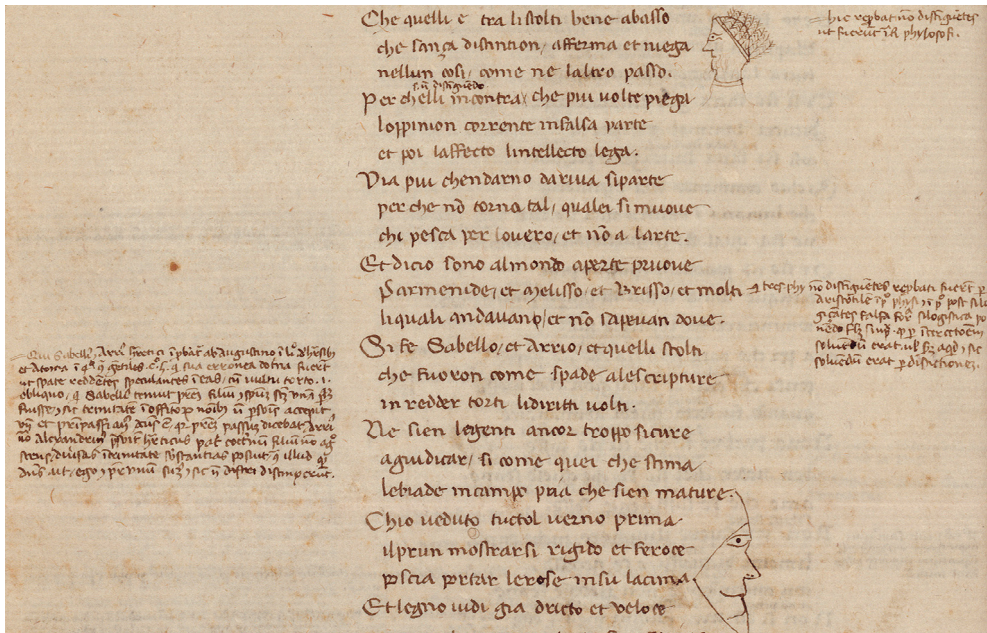
(115-117) «Che quelli è tra li stolti bene abasso / che sança distinction afferma et nega / nell'un così come ne l'altro passo».

Siamo nel quarto cielo del *Paradiso*, quello degli spiriti sapienti, e a parlare è san Tommaso che ammonisce Dante e l'intera umanità a non essere frettolosi nel giudicare, senza operare le dovute distinzioni, procedendo piuttosto coi piedi di piombo quando si tratti di decidere circa le cose che trascendono i confini della propria capacità intellettuale, in special modo il destino eterno delle anime.

Infatti aggiunge Tommaso rivolgendosi a Dante:

(133-135) «Chi ò veduto tucto'l verno prima / il prun mostrarsi rigido et feroce, / poscia portar le rose in su la cima».

È ancora paradossale il linguaggio dell'Aquinate: dal pruno, secco e irto di spine in inverno, sboccia la rosa nella stagione primaverile. Nell'orizzonte della salvezza nessuno può dirsi sicuro di sé e della propria sorte eterna finché è su questa terra. È un invito a non giudicare prima del tempo.



Cod. 512, c. 160v. — Par. XIII, 115-117, 133-135.

Dante, Tommaso, Montecassino: si sono aperte grandi finestre dinanzi a noi avvicinandoci idealmente al codice cassinese 512, grazie al quale in questo anno 2021 possiamo ben onorare il settimo centenario della morte del sommo poeta, contribuendo così, in sintonia con il Ministero della Cultura, «alla riscoperta del genio dantesco e della potente fortuna del suo immaginario».

MONTECASSINO E DANTE

Il codice di Montecassino della Divina Commedia
esposto in anteprima mondiale

DALL' 11 SETTEMBRE AL 31 DICEMBRE

